

Roma 9 Aprile 1945

Al Prof.

LUIGI GHEDDA

Presidente del Centro  
Cattolico Cinematografico

ROMA

Via della Conciliazione 10

A seguito di quanto già esposto verbalmente desidero brevemente esprimerle la mia opinione personale sulla questione della moralità cinematografica.

A me sembra che il momento presente, che rappresenta il periodo di transizione fra la vecchia industria totalitaria fascista e la nascente nuova industria, sia il più propizio per la volontaria adesione da parte delle industrie cinematografiche italiane ad un codice riguardante i principi morali che debbono guidare la produzione.

Le ragioni principali che consigliano di agire immediatamente sono due, l'una morale e l'altra commerciale: Il fatto che nel passato un gran numero di film sia stato condannato per ragioni morali mostra chiaramente la necessità di intervenire in questo senso nella produzione dei film; d'altra parte, tale intervento, come ha dimostrato l'esperienza fatta in America, non ha dato alcun inconveniente dal punto di vista commerciale dato che i film moralmente buoni sono stati degli ottimi affari. Occorre inoltre tener presente che i film importati negli S.U. per la distribuzione attraverso l'industria americana sono sottoposti allo stesso Codice di Produzione che disciplina i prodotti di Hollywood.

Secondo la mia opinione l'azione dovrebbe svolgersi in Italia nel seguente modo:

1) Un piccolo numero di persone, competenti in materia, dovrebbero compilare un codice di produzione per l'Italia. (Il Codice di Produzione adottato dall'industria cinematografica americana nel 1930, opportunamente

tradotto, potrebbe o essere accettato sia integralmente, sia in parte secondo le particolari necessità locali oppure potrebbe servire di guida per la redazione di quello italiano.)

2) L'industria cinematografica italiana dovrebbe essere invitata, attraverso i suoi capi responsabili ad adottare il codice. I produttori dovrebbero accettare di fare film secondo le norme stabilite dal codice stesso; inoltre i distributori e gli esercenti dovrebbero accettare di presentare esclusivamente, per quanto si riferisce ai film italiani, spettacoli che non violino il Codice.

3) Dovrebbe essere istituita una Commissione per l'applicazione del Codice la quale dovrebbe praticamente guidare i produttori in conformità alle norme stabilite dal Codice stesso dall'inizio fino alla sceneggiatura attraverso i successivi stadi della produzione e dare la sua approvazione se il film finito risulterà non contrastante con le norme sancite dal Codice.

Negli Stati Uniti sia il Codice della Produzione sia la Commissione per l'applicazione del Codice stesso hanno rappresentato un vantaggio per la cinematografia: uomini di chiesa e moralisti sono stati soddisfatti dei risultati morali, tutti i rami dell'industria hanno aumentato la loro prosperità commerciale ed il pubblico ha potuto avere una grande abbondanza di buoni spettacoli cinematografici. Sono convinto che analoghi benefici si potrebbero ottenere con una identica o simile azione sia in Italia come in molti altri paesi.

Io sarei molto contento di poter cooperare, in forma privata e personale, alla realizzazione iniziale di un tale progetto.

Se la mia idea Le piace mi tengo a Sua disposizione per dare il mio aiuto per la redazione e per la traduzione del Codice di produzione, per la sua adozione nei diversi rami dell'industria italiana e per la costituzione del piccolo corpo amministrativo necessario per la guida dei produttori nell'applicazione del Codice.

Restando in attesa di un Suo cortese cenno di riscontro Le invio i miei più distinti ossequi.

dev.

Martin S. Quigley